

# TOSCA NASPORT

## «Stabili» gli allenatori toscani (Pisa a parte)

Anche le squadre che navigano in cattive acque non hanno cambiato trainer - La Pistoiese ha perso l'occasione per piazzarsi da sola al secondo posto - Sfilza di risultati di parità in C2



Strella di mano tra Chiappella e Bersellini quando «Beppone» era alla guida dei «gigliati»

La Pistoiese ha perso una bella occasione per vedersi solista sulla soffice poltrona di vice capofila del campionato cadetti. Frustalupi e compagni erano scesi giù nel Tavolere delle Pughe con fieri e guerreschi propositi e dopo pochi minuti sembrava davvero che le loro bellicose intenzioni si tradessero in una preziosissima vittoria. Invece il Lecce, che domenica scorsa aveva castigato il Pisa, a perdere un'altra volta in casa non c'è stato e, rimboccati le maniche, ha presto presto rimontato i due gol dei toscani, i quali si devono ora accontentare di dividere il secondo posto della classifica col Vicenza e il Bari. Peccato.

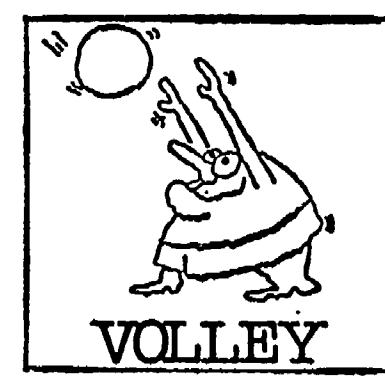
In compenso noi ci consoliamo con la vittoria del Pisa che all'Arena Garibaldi ha liquidato quei poveri cristi del Genoa, una squadra che vive ormai solo di ricordi. La partita fra liguri e toscani era attesissima, non solo per il ricordo delle antiche repubbliche marinare, ma soprattutto perché i pisani presentavano al mondo il loro terzo allenatore in 18 partite, il buon Beppone Chiappella. Mister dal passato illustre e bisanotto.

Se i nostri conti non sono sbagliati il presidente neroazzurro, Anconetani, ha stabilito il record mondiale in materia di licenziamento di allenatori, giustiziando un trainer ogni sei partite. Complimenti vivissimi presidente, continui così e vedrà che alla fine del torneo sotto la torre pendente saranno passati tanti allenatori da rendere il suo primato più inattuabile del salto «stellare» di Bob Beamon a Città del Messico. Questa mania di far fuori l'allenatore con impeti di gelosia degni dell'Otello verdiano, sembra però fortunatamente circoscritta ai paraggi di piazza dei Miracoli. In C1 per esempio tutti e quattro i Mister delle squadre toscane sono ancora al loro posto e questo fatto è per

noi di gran consolazione. Solo il trainer montevarchino Balleri a quel che ci dicono i soliti ben informati, ha corso qualche rischio. Domenica, però, i suoi aquilotti sono riusciti a portar via ad Ancona un punto che più prezioso di un grammo d'oro e il «lupo» livornese ha spernacchiato i suoi braccieri. Anche l'aretino Cucchi se ne sta tranquillo. Liquidato il Benevento, i suoi amarantini rimangono appollaiati al terzo posto della fila. Circondato da otto squadre sudiste ma pronti come un falco predatore a sfruttare tutte le possibilità. In giù, verso la metà della fila, si incontrano l'Empoli di Salvemini, battuto con il minimo

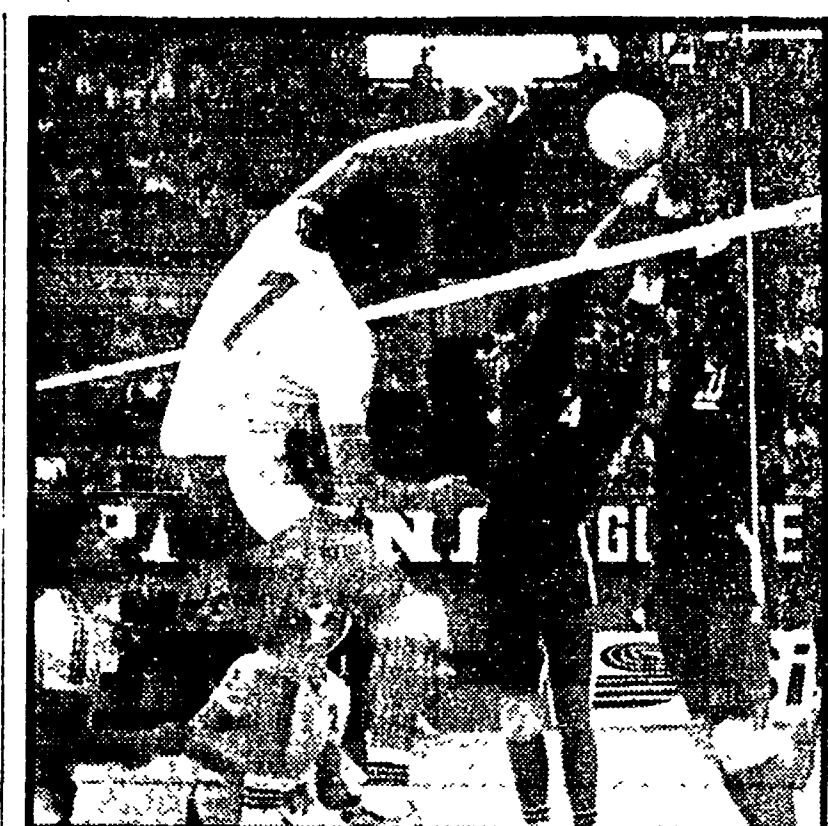
scarto a Reggio Calabria e il Livorno di Tarcisio Burgnich, fatto fuori dai siculi siracusani. I labronici hanno un solo terribile problema, quello di segnare un goal. Il loro attacco è più amico di un povero leucemico e ancora succede che quando incassano una rete i livornesi sono fritti perché non riescono a pareggiare nemmeno se impronco in cinese. Anemia di goal anche in C2: domenica in nove partite ne hanno segnati solo 13 ed è finito in bianco pure il superscontro fra Sangiovannese e Prato. Anche la terribile Rondinella, volata a Città di Castello fiera come un'aquila, si è dovuta accontentare di un pareggio e

- **Le toscane in serie B scalano l'alta classifica**
- **In acque tranquille il Cus Pisa vittorioso su Amaropiù**
- **L'Antonini scontata la squalifica si prepara al «rientro»**
- **Dopo l'Urss volano in Usa i pallanuotisti italiani**



## Si può vincere senza straniero

Il caso del Cus-Mazzei di Pisa di pallavolo - Accanto al campionato ufficiale si svolge il «torneo» dei presidenti



Paolo Tombolini, il multifunzionale presidente marchigiano dell'Amaro Più di Loreto, così dichiara ad un corrispondente locale alcuni giorni precedenti il match di Pisa perduto poi dalla sua squadra per 3 a 1: «Piazza allenatore del Mazzei Cus, è una vera disgrazia per la pallavolo di vertice; con la sua politica promozionale impedisce quella dinamica di mercato fondamentale per la propaganda e il richiamo delle grandi masse nei palasport, inoltre è un freno deleterio agli slanci economici di molte società e sponsor, imbarazzate di fronte al residuo bilancio di questa società. «Simili a questi dovrebbero scoprire dalla A1». Un commento è d'obbligo, anche perché Tombolini ha centrato un grosso argomento, quello della politica del Mazzei CUS, sfiorando un altro non meno importante ed attuale: quello del mercato dei giocatori e in particolare dell'atleta straniero. Indubbiamente la pallavolo in questi ultimi anni ha compiuto un grosso balzo in avanti sia in senso tecnico e spettacolare che in senso organizzativo. L'industria se ne è impossessata ed è iniziato un gioco concorrenziale, continuo, anno dopo anno, tra i vari presidenti che solitamente agnostici di vero sport e soltanto tifosi hanno dato vita, a latere del campionato nazionale ad un altro campionato: quello che definisco il campionato dei presidenti. «E' un torneo a sé generis», dice il filo... del telefono, si gioca spesso, ma non sempre nella halls dei grandi hotel. L'attrezzatura è semplice e poco costosa: un libretto d'assenso, una penna; con un numero, una cifra, una firma, il gioco è fatto. Il prestigio è salvo, l'orgoglio è appagato, il buon nome del marchio garantito, e lo sport, il vero sport, cioè la scienza dello sport, dov'è meglio che fine ha fatto? Qual è il ruolo di questo gioco in cui emerge

l'individualismo presidenziale a coprire le lacune culturali e sociali di un ambiente? Direi che la scienza dello sport non ha scampo quando si tratta di simili ostacoli, ma se ne sa il nascere o appena dopo, nei casi più fortunati resiste, lotta duramente, appassionatamente per convincere che in Italia dobbiamo cambiare rotta nell'educazione sportiva, ma poi inevitabilmente finisce per cedere. Molti sono i tecnici, e nella federazione di atletica leggera ne conosco alcuni che il mondo ci invidia, che delusi ed indifesi hanno rinunciato di fronte alla abissale differenza di mentalità che li separa dai cosiddetti presidenti di cui devono subire le inevitabili scelte politico economiche. Lo sport italiano, dunque, finché vivrà sui «capricci», sulle manie egemoniche non potrà mai affermarsi con continuità e periodicità, tipi-

che dei risultati ottenuti attraverso un lavoro pluriennale e di equipie, scientificamente preparata e scientificamente organizzata da curare, spandere dati preziosi per sempre più rapido miglioramento delle condizioni future. Solo in tal modo, dunque, fare lo sport ha veramente senso, lo capisce bene Tombolini e insieme a lui altri presidenti, che spendono e spandono spesso a vanvera, solo perché hanno le possibilità di farlo oltre all'interesse. Allo sport italiano non serve essere strumentalizzato per pubblicizzare aperitivi, gelati, elettrodomestici, etc., né ha bisogno per incrementare spettacolo e propaganda di stranieri come Nekola, il cestovaccio dell'Amaro Più o Pork Ki Wan, il coreano dell'Isca Falconara, sconfitta sabato scorso dal Mazzei Cus con un netto 3 a 0, né di altri di più o meno valore.

che albergano, ben pasciuti, in molte società italiane. Sono questi invece i chiari, inequivocabili segni di una condizione di sottosviluppo in cui si trovano il nostro paese ma soprattutto i nostri massimi organi sportivi e politici nazionali. Ammetto che in Italia la collaborazione fra dirigente e tecnico, è in atto in qualche zona e disciplina sportiva, vedi Ferrari a Modena, a Torino con l'atletica leggera e il calcio, ma siamo ancora profondamente indietro. E lo siamo per certi versi anche a Pisa. E' sostanzialmente tutto vero quello che ha affermato Tombolini nei miei confronti. La nostra società non è vista di buon occhio in lega. Spende troppo poco, non compra né vende, insomma fa da calmiera quando invece dovrebbe allinearsi con bilanci normali. La mia politica di costruzione degli atleti attraverso un lavoro moderato e rigoroso strettamente ispirato ai progressi della scienza sportiva ha permesso di risparmiare decine e decine di milioni al CUS Pisa, che tra l'altro, non è un privato ma un ente morale statale. Ho ritenuto di poter accettare i pro e i contro di una simile situazione di società che mi permetto al momento di realizzare anche se localmente una interessante esperienza sia sotto il profilo umano che professionale. Con un ottimo straniero, oltre a diverse centinaia di spettatori in più forse, go diremmo, e dico purtroppo, di tutt'altro rispetto. Oggi, invece, quasi colpevoli di presentare atleti di Pisa e provincia dobbiamo addirittura faticare per avere a disposizione due volte la settimana il Palazzo dello sport. Il fatto è emblematico di una mentalità che deve cambiare.

**Claudio Piazza**  
allenatore Mazzei Cus

## Punte in bianco contro la Lazio

Bloccato capitano Antognoni - E' mancato lo spettacolo Domenica la difficile trasferta sul campo del «ciuccio»

Se perdiamo dei colpi anche in casa potrebbero essere quei seri». Questo il giusto commento di capitano Antognoni che contro la Lazio e soprattutto contro il giovane Tassotti, non è riuscito a ripetere le belle prove offerte negli ultimi due mesi. Un Antognoni un po' preoccupato, come del resto ci è apparso lo stesso Carosi il quale, pur avendo prediletto per tutta la settimana che la Lazio sarebbe stata un ostacolo molto ostico, riteneva che i suoi uomini, dopo la buona gara giocata ad Udine, avrebbero finito per imporsi. Invece, purtroppo, il centravanti, che rientrava in squadra dopo un certo periodo, ha mancato due facili occasioni e grazie a ciò la Lazio è uscita dal Comunale con un punto in più in classifica. Ma a parte il risultato, che ripete la Lazio, resta un fatto importante e cioè che a differenza delle gare gio-

cate contro l'Avellino e la Juventus lo spettacolo è risultato molto mediocre, e il pubblico ha lasciato il Campo di Marte deluso. Le ragioni per cui i viola sul proprio campo non sono riusciti a ripetere le belle prove offerte negli ultimi due mesi. Un Antognoni un po' preoccupato, come del resto ci è apparso lo stesso Carosi il quale, pur avendo prediletto per tutta la settimana che la Lazio sarebbe stata un ostacolo molto ostico, riteneva che i suoi uomini, dopo la buona gara giocata ad Udine, avrebbero finito per imporsi. Invece, purtroppo, il centravanti, che rientrava in squadra dopo un certo periodo, ha mancato due facili occasioni e grazie a ciò la Lazio è uscita dal Comunale con un punto in più in classifica. Ma a parte il risultato, che ripete la Lazio, resta un fatto importante e cioè che a differenza delle gare gio-

de maggioranza delle avversarie - non possiede giocatori con queste caratteristiche e di conseguenza per raggiungere l'obiettivo, cioè per battere i portieri avversari deve farlo attraverso un gioco elaborato (fatti di passaggi, di triangolazioni) che rimane difficile mettere in pratica in quanto, come nel caso della Lazio, l'avversario ha giocato con ben 8 uomini al limite della propria area. Fra l'altro in questo incontro, per l'abilità dimostrata da Tassotti, Antognoni non ha potuto neppure tentare la risoluzione con tiri da lunga distanza e questo spiega meglio anche il pareggio. Domenica la Fiorentina giocherà a Napoli, al San Paolo, contro un avversario che ha perso e intenderà rifarsi. Non sarà un compito facile, anzi difficilissimo ma se i viola ripetessero la prova di Udine potrebbero anche rientrare a Firenze con un punto in più in classifica.

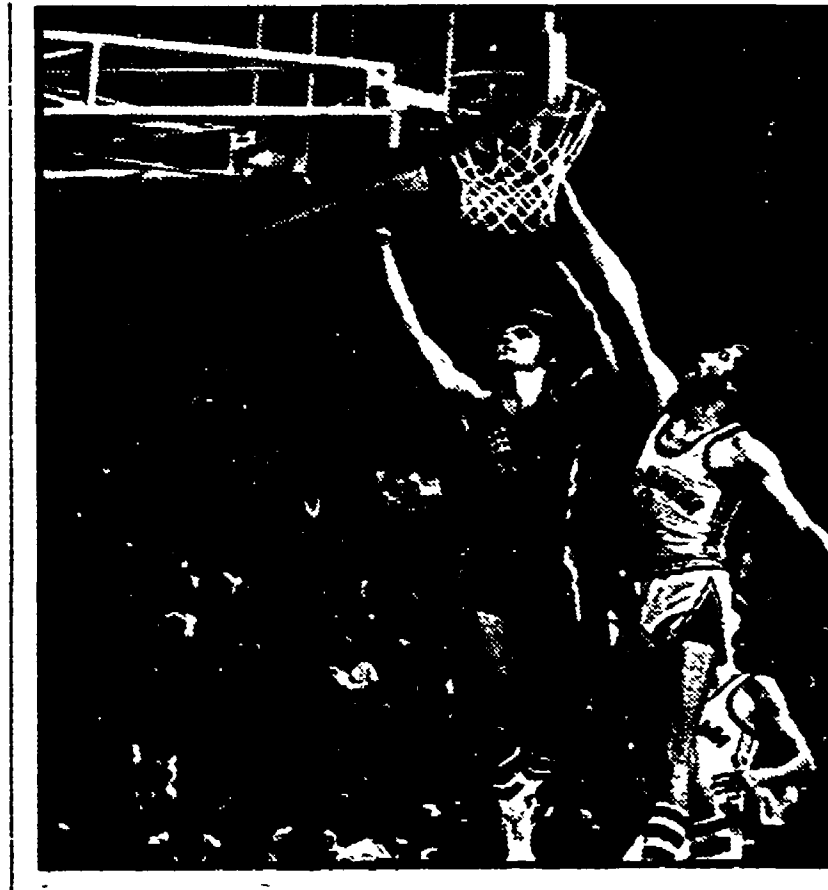


Il «viola» Sella in azione



## Per l'Antonini sarà una «rentrée» di fuoco

Scontata la qualifica i senesi affrontano domenica, in casa, l'Emerson dei leggendari Morse e Meneghin



SIENA - E' tutto pronto per l'rientro in grande stile dell'Antonini al Palasport senese. Si sono infatti conclusi con la Pintinox i tre turni di qualifica (te trasferite sono costate 60 milioni) cominciati per gli atti di intemperanza del pubblico al termine dell'incontro con la Grimaldi Torino. Anche l'avversario dell'Antonini sarà di rango: proprio quello che ci vuole per rappresentarsi fra le mura amiche con le gradinate fitte di appassionati. Domenica, infatti, arriverà l'Emerson dei leggendari Morse e Meneghin, rilanciato all'inseguimento di Billy e Giudyne dalla vittoria di domenica scorsa con l'Arrigoni. Per i Play-off, classificati in questa fase finale del campionato secondo o terzi vuol dire molto. E la Emerson scenderà al Palasport con tutte le sue batterie cariche all'inverosimile per non perdere il contatto con l'estrema vetta della classifica. L'Antonini, insomma, uscita dalla partita dal confronto bolognese con la Sinudine (una batosta di 21 punti sulla schiena dei senesi) si appresta a dover far fronte al due americani-mitraglia varesini: Bob Morse e Seals hanno segnato domenica scorsa rispettivamente 36 e 25 punti, mentre l'Antonini, proprio in difesa, ha messo in luce i difetti maggiori. Ma i tifosi senesi potranno riassegnerlo il Palasport con tre giorni di anticipo. Domani arrivano gli israeliani dell'Apollon di Tel Aviv della coppa Korac. Apparecchiati senza troppe chances in più, gli uomini di Zorzi si trovano invece in una situazione relativamente favorevole.

## I contributi del Monte non sono «salvagenti»

L'Uisp senese protesta per i criteri clientelari con cui vengono ripartiti gli utili - L'elenco dei «beneficiari»

SIENA - Protesta l'UISP di Siena contro la ripartizione degli utili del Monte dei Paschi per il 1978. L'ente di promozione sportiva denuncia in un proprio documento che si sono seguiti metodi clientelari nella ripartizione degli utili agli enti minori: lo statuto della banca senese prevede infatti che il rimanente degli utili di esercizio, tutte le riserve e gli altri fondi che si devono accantonare per statuto, vada destinato alla città e alla provincia di Siena. Scorrendo il lungo elenco delle Associazioni ed Enti che hanno usufruito della «beneficenza» - afferma il documento dell'UISP - sveltano fra tutti la A.C. «Siena» con 112 milioni di lire seguita dalla Mens-Sana con 70 milioni di lire, il Centro di Fisiokinetoterapia con 41 milioni e la curia vescovile con 36 milioni e mezzo. L'UISP, insieme agli altri enti di promozione sportiva, aveva già in precedenza emesso un comunicato stampa con cui si

denunciavano i sistemi clientelari che vengono adottati nella ripartizione degli utili del Monte dei Paschi. L'UISP criticava infatti, e continua a criticare, il continuo ripetersi di salvataggi di società sportive o pseudosportive sollevando dagli impegni morali i vari dirigenti che hanno portato le società stesse al collasso. I contributi, come viene specificato nell'assegnazione, non serviranno per investimenti futuri ma solo per sollevare società come A. C. Siena e Mens-Sana e i loro precedenti dirigenti da impegni forse personali e perciò si tratta di una vera e propria regalata alle persone e non alle società e si vorrebbe far apparire. L'UISP di Siena rivendica quindi una diversa distribuzione degli utili del Monte dei Paschi che servano veramente alla città per la costruzione di impianti sportivi e per muovere tutta una serie di attività che favoriscano lo sviluppo dello sport di base.

## Il «settebello» azzurro in vasca con l'Urss

Ospite alla «Costoli» la forte squadra sovietica - I ragazzi di Lonzi voleranno poi negli USA

Da oltre dieci giorni, nel pomeriggio, nella vasca olimpica della «Costoli» la nazionale italiana di pallanuoto sta allenando con «l'olimpica» della Unione Sovietica. Come nel '76 la squadra dell'URSS ha chiesto di poter allenare con le nostre rappresentative e, come abbiamo detto, dalle 18 alle 20 di ogni giorno italiani e sovietici prima effettuano un onico lavoro in vasca e poi fanno una degli incontri. Si tratta - come sostiene il C. Gianni Lonzi e il responsabile dei sovietici - di un lavoro molto proficuo perché i due gruppi di atleti sono stati messi nelle migliori condizioni per una buona preparazione.

dei giochi di Mosca. I sovietici resteranno a Firenze altri due giorni. Gli azzurri dopo questo «romitaggio» avranno qualche giorno di riposo e ai primi di febbraio si ritroveranno a Roma per spiccare il volo per gli USA: la nostra nazionale resterà negli «States» una decina di giorni. Disputerà delle partite amichevoli prima a Los Angeles e poi a San Francisco. Non è da escludere che gli uomini di Lonzi possano incontrare la nazionale USA che deve essere considerata una delle più agguerrite formazioni del mondo insieme alla stessa URSS. L'Ungheria campione olimpionica di Montreal e alla Jugoslavia.

Dopo la tournée in America i pallanuotisti proseguiranno la preparazione presso le rispettive società in quanto nel mese di marzo inizierà il campionato italiano. Campionato che sarà sospeso alla fine di giugno e riprenderà a settembre. Questo per dar modo agli olimpionici di rifinire la preparazione. Le Olimpiadi di Mosca inizieranno il 19 luglio e si concluderanno il 3 di agosto. Le prime gare di eliminazione sono in programma per domenica 20 luglio presso la piscina dello Stadio Lenin, mentre gli incontri di finale avranno nella nuova piscina olimpica. NELLA FOTO: un'azione di gioco «sotto porta» della nostra nazionale di pallanuoto.

